

RUOTA LIBERA

'Le ceralacche di Giulio Cesare': Italo Adami s'innamora del mondo 'esotico' di Giulio Cesare Ricci della fonè

Italo Adami



Giulio Cesare Ricci con una ceralacca

L'argomento di questa puntata è uno straordinario supporto per ascoltare musica riprodotta, antico e nuovo, costoso e delicato, una cosa che, come un bandito o un grande vino, andrebbe tenuta al fresco, un oggetto che quando è posato su un piatto che gira e penetrato da una testina che lo solca, origina il suono più pieno, dinamico, completo che sia possibile ascoltare oggi con una sistema di riproduzione. Raccon-



tarvi di tutto ciò sarà lungo, e, forse, non troppo semplice. Inizio ragionando un po' sui due sostantivi del titolo.

Cos'è una ceralacca?

Un LP è fatto di polivinile, ma è... nipote di una ceralacca. Nel caso di una registrazione analogica stereofonica, un evento musicale viene raccolto in un nastro magnetico a due tracce (nastro master) che può essere frutto di una ripresa sonora diretta o della ricostruzione, effettuata in un secondo momento al banco mixer, di segnali provenienti da più microfoni registrati su più tracce. In entrambi i casi si ottiene un nastro stereofonico che contiene l'evento musicale così come l'ingegnere del suono è stato abile a riprenderlo tramite il posizionamento, il tipo, il numero dei microfoni usati, ecc. L'alchimia fra questi fattori determina la scelta tecnico-estetica che egli fa per rappresentare una realtà da riprodurre ed è una scelta che si fonda sulle sue competenze, sulla sua sensibilità, sulle sue capacità, sul contenuto musicale, sulle esigenze artistiche degli esecutori, ecc.

Per semplificare: l'ingegnere del suono, nel momento in cui sceglie i microfoni e li posiziona in funzione della ripresa di un dato evento sonoro, effettua un'interpretazione, fa una 'fotografia', che offre solamente uno stralcio di quella realtà (non potrebbe essere altrimenti). E' da qui che la 'verità' finisce e comincia la sua rappresentazione. E' da qui in poi che il suono riprodotto rimarrà tanto più fedele quanto si manterrà più simile alla 'fotografia' scattata da colui che ha effettuato la ripresa sonora.

Poiché, sempre parlando di riproduzione analogica, l'utente finale ha necessità di avere un oggetto da mettere su di un giradischi e non di un nastro master, il contenuto di un nastro deve essere reso disponibile per l'utilizzazione su un giradischi. In poche parole: dal nastro master, attraverso una serie di passaggi, devono essere ricavati degli LP. Da questo nastro discende in via diretta una master lacca.

Il nastro master viene fatto leggere da un registratore il quale è collegato ad un tornio di incisione, una specie di giradischi enorme munito di una testa che invece di suonare, incide, scava un solco. Sul piatto del tornio viene posto un disco vergine costituito da una sottile anima metallica ricoperta da uno strato di ceralacca nera con riflessi rossicci, piana, liscia e lucida come uno specchio. E' necessario usare la ceralacca e non, ad esempio, il polivinile, perché essa è sufficientemente tenera da poter essere tagliata dalla costosa testa d'incisione e stabile per poter resistere al successivo bagno galvanico con il quale verrà ricavata la matrice necessaria per stampare gli LP. Il contenuto della registrazione passa così nei solchi (in realtà è uno solo) di un disco in lacca creato da una testina che lo scava in base agli impulsi elettrici in arrivo dalla



«Qualche tempo fa il Signor Ricci deve essersi posto una domanda: 'Quanta musica hanno sottratto alle mie registrazioni quando hanno fatto i tagli di lacca per i miei dischi?' Per potersi rispondere si è dovuto attrezzare, cercando tornio, testine d'incisione, ecc... Avendo a disposizione questi congegni, il Signor Ricci si è messo in grado di fare il taglio di lacca 'in casa' e questo gli consente di ottenere la più alta qualità sonora oggi possibile lavorando le lacche in proprio al fine di commercializzarle come prodotto finito».

RUOTA LIBERA

macchina di lettura del nastro magnetico.

Questi solchi possono essere più o meno profondi, larghi e distanziati fra loro. Più sono profondi e larghi, più il suono conserva dinamica ed estensione in frequenza. Ma per decidere quanto i solchi possono essere larghi e profondi e quanto debbono essere distanti fra loro occorre fare prove, spendere tempo, sciupare materiale, operare delle scelte effettuate in base all'escursione della dinamica del contenuto della registrazione, a quanta 'fedeltà' si desidera conservare. Il taglio della lacca (cutting) è un'operazione delicata quasi quanto la disposizione dei microfoni. Solo che la ripresa microfonica fa parte dell'aspetto interpretativo della riproduzione mentre il taglio della lacca fa parte di quello conservativo. Il taglio della lacca, generalmente, viene effettuato negli stabilimenti dove vengono stampati gli LP. Spesso è un'operazione non completamente sotto il controllo di chi ha effettuato la registrazione. Frequentemente, non è la ricerca della più

alta fedeltà al suono del nastro master a governare le scelte sul taglio della lacca.

Ci sono due tipi di dischi in lacca. Le lacche 'Reference' sono dischi ricoperti di cera che hanno lo stesso diametro degli LP in vinile e possono essere ascoltati su un normale giradischi. Servono per fare i necessari test di controllo durante le fasi di scelta dei parametri sul taglio della lacca. Le lacche 'Master' sono più grandi di due pollici. Per il resto sono identiche alle 'Reference'. Dopo aver trovato il taglio più giusto (in base alle caratteristiche del programma musicale da incidere) ed averlo testato attraverso le lacche 'Reference', viene creato una lacca 'Master' definitiva che, con la sua maggior superficie, potrà facilmente essere manipolato per produrre, attraverso un bagno galvanico, una o più matrici 'negative' con le quali verranno stampati gli LP.

La qualità del taglio della lacca determina la qualità del suono degli LP.

Prima di parlare dell'Imperatore vorrei

sintetizzare la successione dei passaggi che portano dal nastro master agli LP:

- 1) nastro master
- 2) lacca 'Reference' e lacca 'Master'
- 3) matrice galvanica
- 4) LP ottenuti tramite processo di stampaggio utilizzando la matrice galvanica.

È utile sottolineare che la lacca è un 'positivo' (come lo sono il nastro master e l'LP) mentre la matrice galvanica è un 'negativo' e che essa è la 'stazione' più prossima al nastro master.

Le lacche vergini vengono prodotte in due laboratori: uno è in USA, l'altro è in Giappone. Il suono delle lacche nipponiche è un po' più morbido. Quello delle lacche statunitensi è leggermente più vivido.

Chi è Giulio Cesare?

Giulio Cesare è lo stesso Ricci della fonè che si è rimesso a fare vinili speciali per l'etichetta SignoRicci con un approccio che mi sembra doveroso tentare di far conoscere ed approfondire.



Giulio Cesare Ricci con una cutting machine

Qualche tempo fa il Signor Ricci deve essersi posto una domanda: «Quanta musica hanno sottratto alle mie registrazioni quando hanno fatto i tagli di lacca per i miei dischi?»

Per potersi rispondere si è dovuto attrezzare, cercando tornio, testine d'incisione, ecc. Ma oggi siamo in piena era digitale e quelli sono congegni analogici. Non è facile trovarli.

E poi il Signor Ricci è sofisticato, piccolo, schizzinoso, mai contento. Però è anche cocciuto, egoista, puntiglioso, determinato. Ed è riuscito a trovare quanto desiderava.

Così ora dispone di un secondo Ampex ATR 100 76cm/s, due tracce, mezzo pollice, gemello del suo principale registratore analogico. La sola differenza fra le due macchine è che quella arrivata per ultima possiede due testine di lettura, di cui una usata per effettuare il ritardo analogico. E ciò è determinante per fare tagli di lacca. Una delle due testine legge il nastro e manda impulsi alla testa del tornio mentre sta incidendo il solco nella lacca, l'altra ha il compito di informare con un attimo di anticipo la testa del tornio

circa le escursioni dinamiche che essa dovrà tracciare, preparandola, avvertendola. Senza questo sistema di all'erta, i forti transitori contenuti nel nastro master brucerebbero la testa d'incisione. Altre etichette discografiche che stampano LP effettuano questa necessaria operazione tramite un congegno digitale (ritardo digitale). Avendo a disposizione due registratori gemelli, di cui uno munito di seconda testina analogica, il Signor Ricci è in grado di effettuare il ritardo facendo seguire al segnale un percorso completamente analogico. Ciò garantisce la più completa compatibilità tra il momento della registrazione e quello di incisione della lacca.

L'Ampex ATR 100 con due testine di lettura è connesso al tornio di incisione, che, come ho già accennato, è una specie di giradischi molto grande e pesante, che invece di leggerli, i dischi li... scrive.

Il tornio del Signor Ricci è uno Scully su cui è stato inserito un piatto Neumann modificato per essere trascinato a cinghia. Anche

la testa di incisione è una Neumann.

Avendo a disposizione questi congegni, il Signor Ricci si è messo in grado di fare il taglio di lacca 'in casa' e questo gli consente non solo di avere un controllo-qualità superlativo sul processo di stampa dei suoi LP, ma anche di ottenere la più alta qualità sonora oggi possibile lavorando le lacche in proprio al fine di commercializzarle come prodotto finito.

Egli è andato alla ricerca del suono estremo, mettendo in atto tutti i provvedimenti necessari per ottenerlo.

Con il sistema di incisione delle lacche che ha messo a punto egli ottiene quindi due prodotti:

1) la lacca 'Master', che utilizza per la produzione di LP a 45 giri in tiratura limitata. Con una lacca 'Master' produce 498 LP di alta qualità da mettere in commercio. In realtà ne stampa qualche decina di più. Ma, come per la distillazione della grappa, la testa e la coda, i primi e gli ultimi, vengono scartati, gettati via.

Quando desidera rifarne altre copie non utilizza più la vecchia lacca, ma ne taglia una nuova.

2) le lacche 'Reference'.

Il Signor Ricci, invece di utilizzare le lacche di diametro più piccolo solamente come fasi di passaggio su cui far prove di taglio per arrivare alla migliore master lacca possibile, ha pensato di tagliare alcune lacche 'Reference' (R-lacca) per metterle a disposizione degli audiofili, delle R-lacca da utilizzare come LP, ma con una qualità audio assai vicina a quella del nastro master.

Le sue R-lacche girano a 45 (alcune anche a 78) e sono 'lavorate' solo da un lato.

La differenza fra una R-lacca e il corrispondente LP è che la prima ha il solco inciso direttamente dal tornio del Signor Ricci su di un disco in ceralacca, il solco degli LP invece viene impresso su polivinile da una pressa.

In pratica, quando un brano musicale è inciso su una R-Lacca è come se fosse una stampa fotografica 'fine-art'. Quando è inciso su di un LP, è come fosse una stampa fotografica fatta in un tradizionale laboratorio fotografico meccanizzato. Il rapporto qualitativo è esattamente quello esemplificato. I grandi stampatori in modo chimico, al mondo, sono rimasti in pochi e ad essi si rivolgono i fotografi che desiderano una stampa speciale dei loro negativi. Spesso questi maestri della stampa fotografica possiedono piccoli, ma sofisticati laboratori casalinghi; utilizzano le migliori carte, i migliori ingranditori, hanno sempre acidi freschi. Soprattutto conoscono arte, metodologie e trucchi dello sviluppo del negativo e della stampa ed hanno sotto controllo l'intero processo. Riescono a restituire alte luci e ombre profonde leggibili ed intense, ad offrire un'ampia gamma di grigi



RUOTA LIBERA

ed un brillante contrasto. Un fotogramma è una matrice. In un laboratorio industriale, da esso, possono essere tratte innumerevoli stampe tutte eguali di qualità spesso assai inferiori alle sue potenzialità. Non è così nel caso di una stampa 'fine art'. Essa è a suo modo irripetibile, perché subisce un suo esclusivo processo produttivo-creativo in grado di sfruttare massimamente le potenzialità del fotogramma-matrice. Questo è esattamente ciò che accade con le R-Lacche Signor Ricci. Ognuna è direttamente figlia del nastro master. Ognuna è incisa una per una. Ognuna è un prodotto audio portato ai massimi livelli della qualità sonora tramite l'adozione di raffinate scelte operative.

Ad esempio: su una facciata di un LP a 45 giri di solito vengono riversati circa diciassette minuti di musica. Vorrei far notare che stiamo parlando di LP di alto livello, non dei 45 da mangiadischi anni '70! Le lacche e i 45 giri Signor Ricci ne contengono circa dodici.

Il motivo di ciò è che l'Imperatore comanda alla testa di incisione del suo tornio di scavare il solco più largo e profondo che sia possibile e di avere una distanza ottimale fra una circonvoluzione e l'altra. In questo modo egli ricerca la massima dinamica musicale e la migliore estensione delle basse frequenze che gli sono consentite dal rapporto esistente

fra i limiti del sistema di incisione e il contenuto energetico di ogni registrazione.

Questo approccio veramente estremo, maniacale, molto sofisticato con il supporto analogico, è uno dei due motivi per incoronare Giulio Cesare Imperatore di tutte le galassie sonore extra-digitali. La seconda ragione, la più importante, sono i risultati che ha raggiunto.

Come suonano le lacche?

Nessun suono, al di fuori di quello del nastro master, può essere equiparato a quello di una lacca. Per fare le R-lacche, Giulio Cesare Ricci utilizza sue registrazioni (ad esempio: *I Violini di Cremona*, *Le Quattro Stagioni di Vivaldi*, *Accardo suona Piazzolla*, ecc) o alcune registrazioni jazz di David Manley, già pubblicate alcuni anni fa su CD ed LP nel catalogo Vi.Ta.L. (James, Munjungo, ecc.).

Possiedo molti 33 giri originali Vi.Ta.L. Sono grandi LP. Hanno notevolissima dinamica, presenza scenica, completezza armonica. Però, dopo aver sentito uno stesso brano da una lacca Signor Ricci, il suono dell'LP appare più povero, più falso, più striminzito.

La lacca suona piena e vigorosissima. Le sue escursioni dinamiche sono impetuose. La sua completezza armonica è rigogliosa. La messe di informazioni di basso livello è inebriante. I bassi sono più vividi, presenti, articolati,

pieni e controllati. Gli alti sono solidi, materici, ricchi, non evanescenti, non sciatti, non frivoli. I silenzi sono dolci, meno 'meccanici'.

Il senso di presenza delle singole immagini virtuali lascia attoniti, sbigottiti. Perfino i contrabbassi sono statuari, tangibili, contornati, visibili, identificabili, totalmente comprensibili. Ma è la facilità di emissione, la capacità di 'legare' fra loro i suoni, la liquidità, la rilassatezza che si avverte anche quando le escursioni dinamiche sono poderose, che fanno marcare la differenza più grande fra una lacca Signor Ricci ed il corrispondente LP a 33giri Vi.Ta.L. Fra una lacca ed un ottimo LP c'è la differenza che intercorre fra un grande LP e un discreto CD.

Come suonano le lacche in confronto ai 45 giri Signor Ricci?

Confrontando una R-lacca con il corrispondente LP Signor Ricci (ad esempio *Le Quattro Stagioni di Vivaldi*) probabilmente ottenuto da una lacca 'Master' identica alla 'Reference', il discorso si fa più intrigante.

Le differenze rilevate con i dischi Vi.Ta.L. sono ora meno accentuate. I 45 giri Signor Ricci sono realmente dei prodotti eccellenti, a mio parere superiori ad altri 45 giri oggi in commercio. Il loro suono è aristocratico e potente, ma pulito e dettagliato. Tuttavia il suono della lacca è ancor più corposo e



nobile, meno artificialmente spostato in gamma medio alta e più solido nei bassi e nei medio bassi. Le armoniche sono più ricche. La ricostruzione ambientale è più completa e tangibile.

Morale: i 45 giri Signor Ricci offrono una performance sonora di altissimo livello.

Ma il suono delle lacche appartiene ad un altro mondo.

Limiti delle lacche

Ho avuto modo di ascoltare il nastro master delle *Quattro Stagioni* dal registratore Ampex del Signor Ricci: la performance offerta dalla lacca è inferiore solo di poco. Con il master le alte frequenze appaiono meno aperte, ma, in realtà, sono più veritiere. Il 'legato', la liquidità, la purezza, la dinamica sono ancora migliori. Le basse frequenze sono ancora leggermente più nette e profonde.

Ma, tanto per essere chiari, sono differenze più piccole di quelle che passano fra l'ascolto di un buon vinile Vi.Ta.L e la lacca corrispondente.

Il vero limite delle R-lacche è pratico ed... economico. Un disco in ceralacca va conservato in luogo fresco a non più di una ventina di gradi, altrimenti la superficie in cera si sciupa. Le lacche non possono stare vicine a finali a valvole da 300 Watt o a possenti amplificatori in classe A o, durante le estati, in stanze sprovviste di climatizzatore. Sono delicate: sembra che non possano sopportare più di 50-60 ascolti. Vanno trattate bene: si ascoltano iniziando dal primo solco ed arrivando sempre alla fine, senza interrompere o iniziare l'ascolto a metà del disco o là per là.

Come le stampe fotografiche 'fine art', come le bottiglie dei grandi vini in annate eccezionali, come tutte le cose di alto artigianato fatte con sapienza e con cura maniacale, le lacche costano molto, circa 400 euro a disco.

Se si considera che ne servono quattro per completare un'opera (ad esempio, *Accardo suona Piazzolla, I Violini di Cremona, Le Quattro Stagioni*, sono costituiti da quattro dischi ognuno) si capisce come la loro acquisizione divenga fatto eccezionale, forse improbabile, forse improponibile. Tuttavia, forse comprendendo ciò, il Signor Ricci, le offre anche una alla volta.

C'è però da fare un ragionamento ulteriore. Ci sono in giro, nelle case di alcuni audiofili, sistemi audio plurimiliorari. Forse questi sistemi meriterebbero cimentarsi con una lacca. Mettendone una sul piatto, i fortunati audiofili potrebbero notare quanto può migliorare il suono del loro sistema.

Ma se le performance sonore migliorano nettamente semplicemente facendo suonare un supporto più accurato e rivelatore, qual è l'anello debole della catena? L'impianto audio? Probabilmente molti sistemi audio sono sovradimensionati per la qualità intrin-

seca ai dischi che facciamo suonare. E' come se avessimo stupefacenti apparecchi fotografici da ripresa, ma portassimo a far stampare le nostre foto ad uno scalcinato laboratorio fotografico sull'orlo del fallimento.

Se vogliamo conoscere e sfruttare completamente le qualità dei nostri apparecchi dobbiamo ricorrere a stampe 'fine art'.

Non bisognerebbe mai dimenticare che il più importante componente la catena di riproduzione è il disco. Poi viene l'acustica, poi tutto il resto.

Se il prezzo delle lacche vi sconvolge le interiora, ci sono i nipotini, i dischi Signor Ricci a 45 giri che suonano come se ne fossero figli, che hanno un costo molto più accessibile.

Considerazioni sulle registrazioni di Giulio Cesare Ricci

Dicevamo all'inizio che dal momento in cui avviene la ripresa sonora, da quando l'ingegnere del suono determina la posizione, la configurazione e il tipo dei microfoni, inizia la fase di rappresentazione dell'evento. Poiché la realtà è la realtà e la sua rappresentazione è un'interpretazione della realtà, chi è regista della rappresentazione può offrire agli altri solo l'evento raccontato dal suo punto di vista. Il modo di rappresentare un evento scaturisce dal vissuto, dalle abilità, dalle sensibilità del regista, del fotografo, dell'ingegnere del suono, del pittore, dello scrittore, ecc. Ognuno, infatti, racconta un evento a modo suo. Un primo individuo, raccontando un fatto accaduto, potrà porre più enfasi su alcune cose, tralasciandone altre. Un secondo, raccontando lo stesso fatto, invece potrà ritenere meno importanti gli aspetti evidenziati dal primo e porre in evidenza quelli che il primo aveva ommesso. Chi ha ragione?

Nessuno ed entrambi. Il fatto è che la realtà è sempre molto più completa e complessa della sua rappresentazione, la quale riesce a coglierne solo i brandelli. L'artista è colui che racconta la realtà offrendo un suo diverso punto di vista, che a volte è così originale da celare completamente il referente reale. L'artista, in un certo senso, può rendere più ricca la rappresentazione della realtà andando al di là della realtà stessa.

Per questo l'arte della ripresa sonora è un'arte minore: non è possibile in questo campo, ad esempio, immaginarsi rappresentazioni astratte o surreali. L'ingegnere del suono è 'istituzionalmente' vincolato ad effettuare una rappresentazione verosimile della realtà ma, seppure con questo limite, ha la possibilità di rendere manifeste le proprie qualità artistiche (se le possiede). Egli non ha facoltà di compiere voli pindarici. Tuttavia, non potendo restituire una rappresentazione della realtà uguale alla realtà stessa, facendo il proprio mestiere, anch'egli non può non offrire un suo punto di vista, un suo taglio,

RUOTA LIBERA

una sua interpretazione dell'evento sonoro.

Ma i 'punti di vista' possono essere molto diversi fra loro.

Giulio Cesare Ricci mira alla conservazione totale dell'integrità dell'energia sonora e in nome di essa è pronto a compiere qualche sacrificio. Sceglie accuratamente la location in base alle caratteristiche acustiche della musica che dovrà registrare. Faticosamente trovato il locale che lo ispira, il posizionamento dei microfoni (due, quattro, sei a seconda delle necessità) avviene prima di quello degli esecutori in base alle caratteristiche acustiche della stanza. In altre parole: gli esecutori vengono disposti successivamente e di conseguenza alla disposizione microfonica più adatta studiata da Ricci per restituire l'energia della musica in quell'ambiente acustico. Successivamente egli dà prevalenza ai voleri del compositore e degli esecutori.

In *Accardo suona Piazzolla* il violino è fortemente in primo piano e in evidenza. Del violino si può cogliere tutta l'energia (avete mai provato a sentire quanta forza possiede un buon violino che suona dal vivo a tre, quattro metri da voi?) e l'intera gamma di sfumature. Poiché l'esecutore, dovendo suonare, si muove e i microfoni stanno fermi, la sua immagine sonora non è stabile, imbalsamata, ma oscilla. Tuttavia la focalizzazione è notevole. Questa percezione di movimento dello strumento in primo piano non è consueta e può dare l'impressione di una rappresentazione spaziale non troppo accurata. In realtà invece si tratta di una sensazione che dovrebbe portare l'ascoltatore abituato alla musica vera ad avere suggestioni di maggior somiglianza fra riproduzione ed evento reale: non conosco esecutore che può suonare uno strumento con la sola forza del pensiero. E' l'azione a produrre musica. Dire che uno strumento riprodotto è ben focalizzato non vuol dire che esso debba stare immobile. E' la totale immobilità ad essere un po' strana ed irreali. L'orchestra che lo accompagna appare lontana dall'esecutore in modo inusuale. Essendo distante dai microfoni, la sua immagine sonora appare stabile. Questa lontananza dell'orchestra dall'esecutore è stata voluta da Ricci seguendo le volontà del musicista, secondo il quale, in considerazione dell'interpretazione che egli offre circa i brani di Piazzolla, il solista deve staccarsi nettamente dall'orchestra.

La rappresentazione spaziale della registrazione si gioca su tre piani: il primissimo piano con lo Stradivari di Accardo, un secondo piano nettamente diviso dal primo con l'orchestra che si estende molto più in larghezza che in profondità, l'ambianza della sala di registrazione ad avvolgere esecutori ed ascoltatore.

Una simile rappresentazione spaziale e la stessa energia le ritroviamo nelle *Quattro*



Stagioni dove Fornaciari è meno in primo piano rispetto ad Accardo, ma, suonando in piedi, appare più in evidenza rispetto agli altri solisti del gruppo che, tuttavia, sono assai definiti e netti (eccezionale la restituzione del clavicembalo Petroselli e del grande contrabbasso Gasparo da Salò del 1590).

Gli stessi connotati sonori sono presenti anche nello stupendo *I Violini di Cremona* con Accardo in primissimo piano ed il pianoforte molto arretrato e nel nuovissimo CD *Uto Ughi per i caduti in Iraq*, dalle inconsuete sonorità... analogiche, per realizzare il quale Ricci è uscito dai canoni del Red Book Philips, ottenendo un risultato seducente e straordinario.

Ma anche ascoltando riprese sonore Fonè come l'eccellente CD 99 F 07 dal titolo *Abballati, Abballati*, dove non c'è la necessità di porre alcun esecutore in primo piano, è possibile comprendere come Ricci abbia come suo obiettivo principale la conservazione dell'energia musicale che gli strumenti e le voci sprigionano in un ambiente.

Ed ecco che le sue turgide registrazioni, cariche di vigore, necessitano, per essere ben riprodotte, di supporti e di sistemi di riproduzione capaci di restituire l'energia, le nuance, le dinamiche. Molte di queste registrazioni eccellono per completezza e liquidità in gamma media, per solidità ed accuratezza degli alti,

DISCOGRAFIA AUDIOPHILE

ANTONIO VIVALDI. LE QUATTRO STAGIONI a parti reali. Fonè Ensemble, M.Fornaciari (Direttore e Violino Solista). LP Fonè Signorricci 001LP. LP 45 giri.

ASTOR PIAZZOLLA. OBLIVION. Orchestra da Camera Italiana, Salvatore Accardo (Direttore e Violino Solista). LP Fonè Signorricci 002LP. LP 45 giri.

THE VIOLINS OF CREMONA. HOMAGE TO FRITZ KREISLER. Salvatore Accardo (Violino), L.Manzini (Pianoforte). LP Fonè Signorricci 003LP. LP 45 giri.

per la matericità, per l'articolazione e profondità delle basse frequenze. Ma le basse frequenze delle registrazioni di Giulio Cesare Ricci non sono facilissime da riprodurre. Esse formano un raffinato tappeto sonoro denso e corposo a sostegno dell'intero quadro sonoro rappresentato. Non sono eccessive. Al contrario: sono presenti, molto articolate e non tendono mai ad essere prevaricatrici senza un logico motivo (come accade alle basse frequenze naturali, non hi-fi).

A mio parere la qualità delle basse frequenze è determinante per un corretto ascolto delle registrazioni Fonè-Signorricci. Quando un sistema audio le riproduce timidamente, l'ascolto ne è impoverito, scarnificato. Quando le accentua e le allunga, come avviene con numerosi sistemi audio 'ridondanti', non riproducendone adeguatamente la dinamica e la velocità, esse divengono invadenti e melmose. Come Ricci ricerca la restituzione equilibrata dell'energia delle performances sonore che registra, così un audiofilo che desidera una riproduzione fedele alla registrazione, dovrebbe poter ascoltare con un sistema audio totalmente equilibrato, rivelatore di sottili microdinamiche e di repentine variazioni macrodinamiche.

Forse è per rendere intera giustizia alle proprie registrazioni che Giulio Cesare Ricci oggi propone l'ascolto di alcune di esse su supporti, le lacche, ma anche gli LP a 45 giri, molto rivelatori, straordinariamente ricchi di informazioni e di dinamica. Forse aveva ragione quando ha pensato che chi in passato ha stampato le sue registrazioni ha 'rubato' un sacco di musica. A lui, ma anche a noi. E non solo la sua. Lacca canta.

Bonus: chi è arrivato sin qui, leggendo questo articolo assai lungo, si merita un 'bonus' veramente speciale. C'è un bel CD venduto a prezzo medio. E' di musica rock, ma con tre ballate (tracce 4,6,8) straordinarie per interpretazione e qualità sonora. Titolo: *Jeff Buckley: Grace*. etichetta Columbia, numero 475928 5. Il disco mi è stato segnalato da Vittorio Rossi, che ringrazio.

Il 'bonus' per gli analogisti è invece un doppio LP a 45 giri della OMR: *Patricia Barber: Companion*. Registrato dal vivo, è straordinario per l'energia e per la solidità che gli strumenti della band riescono a trasmettere grazie all'altissima qualità della ripresa sonora. La scura ed intrigante voce della Barber, in alcuni brani, tende un po' a giganteggiare, riuscendo però a creare un'atmosfera live assai verosimile e suggestiva.